

Patto di sangue (Marco 14, 12-16. 22-26)

Era diffuso in diverse culture il cosiddetto "patto di sangue", un "rito" che suggellava un'alleanza tra persone che mescolavano il loro sangue scaturito da una piccola ferita. Era un patto fortemente vincolante, creava una reciproca obbligazione e durava per tutta la vita.

I testi per la liturgia della festa del Corpus Domini di quest'anno richiamano questo tipo di patto che, pur in modi diversi, ha suggellato l'alleanza tra il Signore e il popolo di Israele ai tempi di Mosè e poi con Gesù.

E' una festa nata per affermare la presenza reale di Cristo con il suo corpo e il suo sangue nell'Eucarestia contro coloro che negavano questa realtà. Cominciò ad essere celebrata a Liegi nel 1246 e fu estesa alla Chiesa tutta da Papa Urbano IV nel 1264. La processione con l'Ostia consacrata si diffuse nel secolo XIV.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per domenica 2 giugno 2024, Solennità del Corpus Domini

Il libro dell'Esodo (cap. 24) narra la conclusione dell'alleanza stipulata tra il Signore Dio e Israele con la mediazione di Mosè ... Che cosa può unire i due contendenti per suggellare solennemente il patto? Mosè sceglie il segno del sangue (sangue di giovenchi sacrificati): il sangue versato per metà sull'altare e per l'altra metà sul popolo, stabilisce tra i due una "comunione". Non è difficile riconoscere l'analogia con il sangue di un'altra vittima, Gesù. Infatti Gesù Cristo, sull'altare della Croce, versa il proprio sangue con cui viene aspersa l'umanità per ritrovare finalmente la pace e la riconciliazione con il Padre (Colossesi 1, 19-20). Il sangue tra l'altro indica un rapporto di parentela che ci viene guadagnato da Gesù Cristo. In virtù di questo sangue non siamo più "stranieri né ospiti, ma siamo concittadini dei santi e familiari di Dio" (Efesini 2, 19) ... Così Cristo può ben essere considerato "mediatore della nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte, per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che è stata promessa" (Ebrei 9, 15)... Gesù è libero e sovrano nel donarsi a nostro favore, non solo attraverso una morte violenta che manifesta tutto il livore dei suoi avversari, bensì anche con l'atto di imbandire una mensa con il pane-corpo e il vino-sangue a sostegno della nostra cronica debolezza. E' il banchetto eucaristico, il quale, mentre ci fa ricordare la tragica morte del Giusto per eccellenza, ci restituisce la gioia di "proclamare" la sua resurrezione, per cui egli è presente e vivo in mezzo a noi, sostenendo con fedeltà il peso dell'alleanza. ...

"L'immagine di Gesù che spezza il Pane mostra il gesto eucaristico per eccellenza, il gesto identitario della nostra fede, il luogo del nostro incontro con il Signore che si offre per farci rinascere a vita nuova. Anche questo gesto è sconvolgente: fino ad allora si immolavano agnelli e si offrivano in sacrificio a Dio, ora è Gesù che si fa agnello e si immola per donarci la vita. Nell'Eucarestia contempliamo e adoriamo il Dio dell'amore. E' il Signore che non spezza nessuno ma spezza se stesso. E' il Signore che non esige sacrifici ma sacrifica se stesso. E' il Signore che non chiede nulla ma dona tutto. Per celebrare e vivere l'Eucarestia anche noi siamo chiamati a vivere

questo amore. Perché non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli. Non puoi mangiare questo Pane se non dai pane all'affamato. Non puoi condividere questo Pane se non condividi le sofferenze di chi è nel bisogno. Alla fine di tutto, anche delle nostre solenni liturgie eucaristiche, solo l'amore resterà. E fin da adesso le nostre Eucarestie trasformano il mondo nella misura in cui noi ci lasciamo trasformare e diventiamo pane spezzato per gli altri. La processione con il santissimo Sacramento – caratteristica della festa del Corpus Domini – ci ricorda che siamo chiamati a uscire portando Gesù, uscire con entusiasmo portando Cristo a coloro che incontriamo nella vita di ogni giorno ... Spezziamo la nostra vita nella compassione e nella solidarietà, perché il mondo veda attraverso di noi la grandezza dell'amore di Dio. E allora il Signore verrà, ci sorprenderà ancora, si farà ancora cibo per la vita del mondo. E ci sazierà per sempre fino al giorno in cui, nel banchetto del Cielo, contempleremo il suo volto e gioiremo senza fine". (da Papa Francesco)